

In Europa la crisi delle materie prime c'era già prima del Covid. Indonesia nuova regina dell'acciaio Inox

Pubblicato: Lunedì 21 Giugno 2021



«**La crisi dell'acciaio inox in Europa è preesistente al Covid.** Anzi nel 2019 il calo è stato del **7,9%**, maggiore rispetto a quello del 2020, **con un milione di tonnellate in meno** di acciaio inox rispetto al 2018». A questa conclusione **Stefano Ferrari**, responsabile dell'ufficio studi di **Siderweb**, la community italiana dell'acciaio, ci arriva dati alla mano. «Questa situazione – prosegue Ferrari – è stata causata anche indirettamente dalla **Cina che è cresciuta percentualmente di più per quanto riguarda l'acciaio al carbonio** e di meno per **l'inox, solo del 2,5%**, facendo così mancare un sostegno a tutto il resto del comparto». (Foto di [ludex2014](#) da Pixabay)

L'acciaio inox è una delle materie prime più richieste dal mercato ed è trasversale a diversi settori. La crescita della produzione non si è mai arrestata a partire dal secondo dopoguerra fino ad oggi: se **nel 1950** la produzione a livello mondiale era pari a **un milione di tonnellate**, nel 2019 si è arrivati a quota **52 milioni**. Negli ultimi quarant'anni, l'acciaio inox è cresciuto mediamente oltre il 5% all'anno, il doppio della crescita annua dell'acciaio al carbonio (2,4%).

LA LEADERSHIP PERSA DALL'EUROPA

Se si guarda alla provenienza della produzione, nel settore dell'inox c'è stata una vera e propria rivoluzione. «Nel 2005 l'Europa, **con la quota del 35%**, era il maggior produttore – sottolinea Ferrari – mentre e la **Cina era solo al 13%**. Oggi l'Europa ha perso i due terzi del suo peso, assestandosi al 12%, mentre **i cinesi sono saliti al 60%**, mangiando quote a tutti gli altri operatori, fatta eccezione per Brasile, Corea del Sud, Sudafrica e **Indonesia**».

Il **caso degli indonesiani** è interessante. Fino al **2016** questo paese non produceva nemmeno un chilogrammo di inox, per diventare tre anni dopo il **quinto produttore mondiale con 2,2 milioni di tonnellate**. Oltre alla Cina, a dominare il mercato, ci sono il **Giappone**, che fino al 2019 produceva **2,5 tonnellate**, già in calo rispetto al 2018, così come gli **Usa** anch'essi in fase calante nel 2019.

La **produzione** di inox nella **Ue**, dopo aver toccato un minimo del 2015, ha avuto un assestamento a **7,4 milioni di tonnellate nel 2018**, per poi iniziare una discesa fino a **6,2 milioni del 2020**. Nel Vecchio continente è piuttosto **marginale il ruolo di Francia e Germania** che insieme arrivano a **600mila tonnellate**, mentre tra i maggiori player nel 2020 ci sono, con oltre 2 milioni, **Finlandia, Svezia e Regno Unito** a cui si sono aggiunte le produzioni di **Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca**. A seguire **Belgio e Austria** con **1,5 milioni**, subito dopo **l'Italia con 1,3 milioni di tonnellate**. Le **esportazioni** di acciaio inox dall'area euro nel 2020 hanno avuto un calo **dell'8%**. Le due aree di destinazione della produzione europea che perdono di più sono **Asia (-31%)** e l'area del **Nafta (-13,6%)**, ovvero Usa, Canada e Messico. Cresce di contro il commercio tra i vari paesi asiatici che come si diceva possono contare dal 2016 anche sull'exploit dell'Indonesia.

LA SITUAZIONE ITALIANA

Nel primo trimestre del 2021 il mercato è ripartito e i dati del fatturato sono superiori a quelli del 2020,

ma rispetto al resto del mondo l'Europa deve ancora recuperare velocità. «Se escludiamo il 2013 – precisa il responsabile dell'ufficio studi di Siderweb – dal **2014 al 2019** la produzione italiana è stata piuttosto stabile con **1,45 milioni di tonnellate**, con un calo nel 2020 del 10 %, pari a **150mila tonnellate**, contro il **12,1 %** del totale dell'acciaio prodotto. E lo stesso discorso vale per il 2019 dove **l'inox ha perso l'1,6%, contro il -5,3% del totale**».

Secondo gli esperti di Siderweb, guardando in prospettiva, la forte dipendenza dell'Italia dal mercato europeo potrebbe rappresentare un problema, in quanto è il mercato che fatica a crescere e il meno dinamico a livello globale.

LA CRESCITA DEI PREZZI

In questa prima fase di ripartenza, tra tutte le materie prime, il prezzo dei metalli è quello che cresce maggiormente. Una preoccupazione in più per le imprese che già devono far fronte alle difficoltà di approvvigionamento. Secondo **Achille Fornasini, chief analyst di Siderweb**, la situazione dei prezzi «è frutto di un' **esasperazione del sistema**» che evidenzia una corsa straordinaria all'accaparramento di materie prime, soprattutto quelle provenienti dall'Asia, in particolare per quelle cinesi. «C'è una buona ripresa in generale – conclude Fornasini – ma non c'è stato un recupero economico che giustifichi una situazione di questo tipo che tende a **spingere i prezzi con velocità e intensità**. Siamo ancora in piena fase rialzista e temo che durerà ancora nei prossimi mesi».

Difficili da trovare e con prezzi alle stelle, il mercato impazzito delle materie prime

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it